AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

CORONAVIRUS: ”MASCHERINE NON BASTANO PER TUTTI I POLIZIOTTI IN SERVIZIO IN ITALIA”, ALLARME DEL SINDACATO

16 Marzo 2020



ROMA – Siamo veramente stanchi di aspettare quanto ci è dovuto come Dispositivi di Protezione Individuale (Dpi), forse è il caso di intraprendere una strada diversa della semplice attesa.

Così esordisce in una nota Elvio Vulcano portavoce del sindacato di Polizia LeS (Libertà e Sicurezza), che denuncia come, in piena emergenza Coronavirus, i poliziotti, in prima linea per combattere il contagio, abbiamo difficoltà a reperire mascherine, guanti e tutti i dispositivi di protezione.

Nella nota, Vulcano pubblica l’estratto di una conversazione su questo tema, che *AbruzzoWeb* riporta integralmente.

D.: Se non abbiamo capito male, il personale della Polizia di Stato non ha ancora ricevuto dal Ministero le mascherine per proteggersi dal Coronavirus?

R.: Esattamente, o meglio, le quantità distribuite sono talmente scarse che, in effetti, le hanno solo pochissimi colleghi e colleghe.

D.: Ci spieghi meglio.

R.: “Il presidente Conte lo scorso 14 marzo ha firmato un documento che fornisce specifici indirizzi per la tutela dei lavoratori a causa della pandemia in atto. Tuttavia, a monte, c’è sempre il Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro, e cioè il decreto legislativo n. 81 del 2008 che all’articolo 74, definisce i DPI come una qualsiasi “attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro”.”

D.: “Cosa rischia il datore di lavoro se non fornisce guanti e mascherine al dipendente?”

R.: “Nel caso in cui venisse accertata l’omissione, il datore di lavoro rischia la reclusione da due a quattro mesi e un’ammenda dai 1.644 ai 6.576 euro o procedimenti penali se, da una inadempienza, dovesse derivare un danno più o meno grave come un infortunio o la morte. Però sino ad ora la legge, malgrado i nostri appelli ai vertici della Polizia di Stato, non è stata rispettata in toto o in parte, o volutamente elusa.”.

D.: Forse perché i DPI, come ha detto lei, non sono stati forniti a tutti i poliziotti?

R.: “Esattamente, infatti i DPI sono stati dati solo ad alcuni e, giustamente, dico io, è stato prioritario fornirli al personale delle Volanti, ma pur avendo fatto una scelta restrittiva, i dispositivi sono stati forniti solo a macchia di leopardo sul territorio nazionale. Oltretutto, per esempio, le mascherine, sono state date una ad operatore, ma non una al giorno, una e basta, con la raccomandazione di usarla solo in caso di necessità. Non vogliamo le mascherine prima degli operatori sanitari, ma ci

chiediamo perché si deve arrivare alla necessità di stabilire delle priorità e quali sono i criteri per queste priorità, visto che anche medici ed operatori del 118 hanno perso la vita, per soccorrere le persone. E noi poliziotti svolgiamo un servizio di enorme importanza per la collettività e non è giusto che dobbiamo correre altri rischi, oltre quelli che normalmente corriamo".

D.: Vista la penuria, come dovrebbero usare questa unica mascherina i suoi colleghi?

R.: "Il personale operante deve prima essere in grado di valutare se la situazione che deve fronteggiare richiede l'uso dei DPI, poi indossare i dispositivi e procedere all'intervento."

D.: E se, in questo frattempo, ad esempio, il ladro o lo scippatore o il rapinatore o il violentatore fugge?

R.: "E' esattamente quello che potrebbe accadere. Ci troveremmo davanti ad una situazione paradossale ed abnorme, con colleghi e colleghe che, per non rischiare una sanzione disciplinare, devono rischiare la salute, procedendo ad arresti che, spesso, richiedono colluttazioni o, comunque contatti estremamente ravvicinati con i malviventi, senza aver indossato alcun dispositivo di protezione o, nel migliore dei casi, avendo indossato dispositivi ormai inservibili".

D.: Se l'operatore di polizia si dovesse contagiare?

R.: "Altra situazione paradossale perché il datore di lavoro ne uscirebbe pulito, senza rischiare nulla, avendo fornito i DPI, mentre la responsabilità ricadrebbe sul poliziotto che non ha indossato la mascherina. Siamo consapevoli che il problema è che le mascherine sono introvabili, ma ci chiediamo: chi gestisce le forze dell'ordine non doveva prevedere uno scenario del genere? Le epidemie ci sono sempre state e si ripetono in maniera quasi cadenzata, basti pensare al colera di Napoli nel 1973, alla SARS nel 2003 o al virus N1-H1 nel 2009! Chi ha sbagliato, continuando a sottovalutare scenari periodici, forse è giusto che paghi!".

D.: Si spieghi meglio.

R.: "Come LeS, stiamo valutando se non sia il caso di procedere con la denuncia al nostro datore di lavoro, ovvero il soggetto che ha l'obbligo giuridico di valutare i rischi e di provvedere di conseguenza alla prevenzione e alla protezione dei lavoratori che da lui dipendono, che, nel nostro caso, sono i Questori, i Direttori d'Istituti di formazione, etc.".

"Che dire? – conclude la nota – Uno scenario certamente non simpatico e speriamo che, dopo il provvedimento firmato da Conte, alle forze dell'ordine i Dpi siano forniti prima della prossima epidemia!".

SCRITTA CONTRO I POLIZIOTTI SU MURO DI MILANO, 'COVID AMMAZZA GLI SBIRRI'

"Covid, ammazza gli sbirri, dai". È la scritta apparsa su un muro di Milano, zona Corvetto, nei giorni della pandemia ma soprattutto in quelli successivi alle rivolte dei detenuti nelle carceri di tutta Italia.

Secondo alcune indiscrezioni emerse sul posto, e tutte da verificare, l'augurio che il virus colpisca i poliziotti, come ripoprta l'agenzia di stampa *Adnkronos,* sarebbe stato scritto dai centri sociali della zona.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli